



Conteggio delle schede Le ultime scrutinate sono quelle dei militari: 150mila voti, l'ultima incognita delle elezioni di martedì scorso

Il reportage

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A METZER
udegiwannangeli@unita.it

Tramortita dal voto «utile». Orfana di identità. In deficit di leadership. Socialmente «spiantata». Ha provato a risollevarsi dimostrando di essere più affidabile, almeno il suo capo, nel condurre una guerra. Ma sul quel terreno, i falchi della destra l'hanno battuta. Viaggio tra le macerie della sinistra israeliana, devastata dal voto del 10 febbraio.

Il tracollo. Viaggio tra militanti delusi, dirigenti in fuga, sedi vuote. Viaggio tra giovani attivisti che chiedono una svolta radicale e un recupero di quei principi, quel rigore, quella coerenza che furono a fondamento del pionierismo sionista. Per capire il disastro elettorale del Labour è cosa utile visitare i sobborghi di Tel Aviv, popolati da una umanità sofferente, senza protezione e garanzie sociali.

Viaggio tra le rovine della sinistra israeliana «Siamo senza identità»

I laburisti al minimo storico hanno pagato il prezzo della guerra a Gaza Saltati i legami con i più deboli, persi anche i kibbutz. Il Meretz in declino

I deboli tra i deboli hanno voltato le spalle alla sinistra. «Ho perso il lavoro, l'assistenza, ora rischio di essere buttato fuori di casa, io, mia moglie e i miei tre bambini. A offrirmi un aiuto è stata gente del Likud non l'Histadrut (l'organizzazione sindacale legata al Labour, ndr.), racconta Avigdor Verter, 35 anni, da due senza lavoro.

Le ragioni dei più deboli non hanno trovato spazio nella campagna elettorale del Labour, tutta gio-

cata sulle capacità di condottiero militare del «soldato più decorato d'Israele»: Ehud Barak.

Il Labour ha perso nei suoi insediamenti tradizionali. Tra i giovani. Nel ceto medio delle professioni. Tra i lavoratori dei servizi. Nei kibbutz che furono un pilastro sociale su cui i pionieri sionisti fondarono lo Stato d'Israele. Devi salire nel nord d'Israele e visitare il kibbutz Metzger per comprendere cosa significhi, in termini di perdita di

consenso, lacerare una storia, violare una identità. Metzger, il «kibbutz pacifista». Una comune fondata nel 1953 da un pugno di attivisti d'origine sudamericana dell'Hashomer Hatzair, movimento della sinistra pacifista che crede nel dialogo. La gente di Metzger non si riconosce più nel Labour e neanche nel Meretz, la sinistra sionista. «Ho visto in televisione Barak gloriarsi per i successi militari a Gaza. Quei "successi" erano centi-